

provvedere ai cereali e al vino da mandarsi ai nostri soldati in trincea.

Durante questa guerra, il Governo ci ha imposto pesi gravissimi. Mentre i contadini spargevano il sangue per la patria, voi, con le requisizioni, ci avete portato via a metà prezzo i nostri prodotti ottenuti con tanto sudore.

Dico a metà prezzo, perchè il bestiame valeva 55 lire e voi lo avete preso a 29, mentre gli industriali, da cui voi comprate le merci, vi hanno chiesto mille e voi avete dato loro mille, (*Approvazioni*) ed essi hanno guadagnato mucchi di milioni. Questa è la verità! (*Commenti*).

E quando si trattava degli esonerati, mentre per gli industriali bastava una semplice lettera, per noi contadini occorrevo mille pratiche burocratiche, e poi, se non si ricorreva alla corruzione, molte volte non si otteneva nulla. Quante volte io, che fui commissario agricolo del mio paese, per pratiche che facevano piangere, non ho ottenuto niente!

Durante la guerra, avete detto e scritto: per voi contadini della trincea, per voi donne che lavorate, faremo leggi speciali. State tranquilli che sarete ricompensati!

È finita la guerra, e per i nostri soldati niente si è fatto. Essi non hanno ancora il pacco vestiario. E per gli orfani di guerra, e per le vedove, che cosa avete fatto?

Avete messo la tassa sul vino. Ne abbiamo pagate e ne paghiamo tante di tasse! Facciamo tanti sacrifici! Perchè non cominciate da coloro che hanno fatto i milioni? (*Applausi al centro — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma questa tassa è ingiusta anche perchè vi è già l'imposta sul terreno e non vogliamo pagare noi anche l'imposta sul prodotto, che non si è mai pagata.

Non solo, ma, voi lo sapete, la fillossera fa strage nelle nostre provincie, e ogni anno diminuisce il raccolto di un decimo, e fra dieci anni non avremo più vino.

Il vostro sistema è sbagliato completamente. Io sono un semplice contadino, e vi porto parole pratiche; non bisogna mai tassare il lavoro; il lavoro deve essere premiato! (*Applausi — Commenti*).

Il vino per tanti poveri contadini che tornano la sera dal lavoro è un vero conforto, ed ecco perchè vi dico che avete tassato il lavoro. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Vi prego, colleghi, di non interrompere,

perchè le vostre interruzioni non andranno a vostro profitto. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Scotti, la prego di concludere. I cinque minuti consentiti dal regolamento sono passati.

SCOTTI. Invito il Governo a sospendere questa tassa, non soltanto a nome dei produttori contadini, ma anche a nome dei consumatori. Perchè con questa tassa voi avete stabilito un giro vizioso: il vino di quattordici gradi, portato in città, viene largamente annacquato, e così gli operai che lo bevono pagano anche la tassa sull'acqua! (*Approvazioni — Ilarità*).

Se volete mettere un'altra tassa sul contadino che ha fatto tanti sacrifici, non tassate il prodotto, ma tassate la terra in produzione della fertilità naturale che ha, e così pagheremo tutti egualmente.

Vi dico di più; voi dovete comprendere che il benessere d'Italia sta principalmente nell'agricoltura. (*Applausi*). E se l'Italia è ultima delle nazioni industriali per mancanza di materie prime, deve essere la prima nazione di Europa mediante una più intensa e razionale produzione agraria. (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Scotti, i cinque minuti son già trascorsi da un pezzo.

SCOTTI. Dirò un'ultima parola, onorevole Presidente.

Se voi sospendete questa tassa, farete cosa buona nell'interesse vostro e per la tranquillità e nell'interesse di tutto il Paese. (*Vivi applausi — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

*Voci all'estrema sinistra.* Parli Meda!

PRESIDENTE. L'onorevole Milani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MILANI. Dopo le osservazioni fatte dal collega Scotti, il quale ha portato l'espressione chiara, semplice e spontanea indubbiamente, come tutta la Camera ha riconosciuto, di quella che è l'aspirazione della sua classe e di tutto il paese, penso che sia inutile aggiungere altre parole.

Però nella nostra interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato, il quale mi pare che sia stato mal consigliato a rispondere il no che, mi permetta, non era soltanto secco, era anche scortese, nella nostra interrogazione, era qualche cosa di più che non il desiderio di consentire a una legittima aspirazione della classe, era anche un pensiero organico su quello che deve essere comunque la politica finanziaria di oggi.